UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

FACOLTÀ DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

Relazione di ricerca empirica di Pedagogia sperimentale ed evidence based education

L' ATTIVITA' ARTISTICA E LO SVILUPPO PSICOSOCIALE NEI BAMBINI DAI 3 ANNI AI 6 ANNI

Cojanu Denisa Milena (matricola: 784451)
Palamara Alessia (matricola: 865428)
Totaro Maria Chiara (matricola: 890528)

1 TEMA DI RICERCA

L' attività artistico - espressiva e lo sviluppo psicosociale

PROBLEMA CONOSCITIVO DI PARTENZA
Vi è relazione tra l'attività artistico-espressiva svolta alla scuola dell'infanzia e lo sviluppo psico-sociale del bambino?

OBIETTIVO DI RICERCA
Indagare se vi è relazione tra la pratica artistica e la capacità di sviluppare la creatività e i processi di socializzazione nei bambini da 3 a 6 anni.

2 QUADRO TEORICO

Lasciare segni, mischiare colori, pasticciare con le mani, dipingere parti del corpo, liberare la fantasia, scoprire un linguaggio, raccontare la propria storia e rappresentare emozioni costituiscono un bagaglio fondamentale per lo sviluppo della vita futura del bambino. La pittura infatti permette al bambino di entrare in contatto con il mondo interiore, di sentire emozioni e desideri e di rappresentarli con un linguaggio semplice e immediato.
Lo spazio scelto per l'attività educativa è costituito da un'area specifica dedicata alla pittura e ai lavori di manipolazione. In questo spazio organizzato sono presenti tavolini e sedie a misura del bambino, un armadio contenente i vari materiali e strumenti come pennelli, fogli, colori e grembiuli e un lavandino per lavarsi a fine attività. L'adulto deve strutturare l'attività in modo tale da sostenere
e favorire l'esperienza individuale dei bambini che vengono lasciati liberi di agire e di sperimentare i vari materiali. In questo modo il bambino ha l'occasione di sporcarsi, di maneggiare colori, stampini, pennelli e di percepire il proprio corpo e le proprie sensazioni.
Arte e creatività svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dell'evoluzione infantile, tuttavia, per molti versi, entrambe sembrano essere oggetto di scarso interesse da parte delle istituzioni. All'interno dei programmi educativi scolastici, le discipline artistiche appaiono infatti collocate in secondo piano rispetto alle altre.

In realtà, ripercorrendo la storia del pensiero filosofico e pedagogico, emerge un sottile *fil rouge* che collega la pratica di attività artistiche alle abilità comunicative e allo sviluppo fisico-cognitivo-emotivo durante l'infanzia. Numerosi studi sembrano infatti dimostrare che, fin dai primissimi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a migliorarne le capacità espressive, a favorire l'apprendimento logico – matematico e linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé, a liberare le potenzialità creative insite in esso. In definitiva, essa sembra essere determinante al fine di un'evoluzione interiore dell'individuo.

Nella prima metà del novecento, John Dewey, influente filosofo e pedagogista americano, affermò con convinzione l'idea che l'arte fosse il mezzo più indicato per utilizzare, in maniera costruttiva, l'energia creativa racchiusa nel bambino. Nella concezione di Dewey, l'arte non deve essere considerata come un'esperienza a se stante, bensì essa va messa in relazione alla psicologia dei singoli individui e alle realtà socio-culturali da cui scaturisce. Il filosofo sottolinea infatti come il fine ultimo dell'attività creativa del bambino non debbano essere i "manufatti" che egli realizza, quanto piuttosto la capacità di osservazione, le abilità mnemoniche e l'immaginazione, che l'arte contribuisce a sviluppare e che conferiscono all'individuo buone capacità critiche e di risoluzione dei problemi.

In Italia, quasi contemporaneamente a Dewey, Maria Montessori elaborò un analogo concetto di esperienza, in cui il fare e l'azione rappresentano la manifestazione esterna del pensiero. In questa concezione, l'esperienza manipolativo-sensoriale, tipica della produzione artistica, assume un ruolo centrale in chiave evolutiva e la mano può essere considerata una sorta di protesi della mente. La Dottoressa sosteneva infatti che l'attività artistica fosse una forma di ragionamento e che "percezione visiva" e "pensiero" fossero connessi in maniera inscindibile. Il lavoro creativo, nel suo svolgimento, coinvolge numerose capacità cognitive e un bambino assorto a dipingere e a scarabocchiare altro non fa che "pensare" con i propri sensi.

Nel corso degli ultimi decenni, sono stati condotti numerosi studi sul legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante la prima infanzia e tale dibattito si è fatto ancora più interessante con la diffusione delle neuroscienze. L'arte, nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.), coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali. Durante la crescita dell'individuo, essa continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo inoltre l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione.

Erik Erikson nel celebre saggio "Infanzia e Società", suddivide lo sviluppo dell'individuo in otto fasi (di cui le prime quattro sono relative al periodo dell'infanzia) e utilizza le nozioni di sviluppo cognitivo, emozionale, sociale e motorio. Egli sostiene, in estrema sintesi, che i bambini devono poter compiere numerose esperienze in ciascuno di questi quattro ambiti per diventare adulti "sani, felici e produttivi".

In epoca più recente, il pensiero di Erikson trova seguito nella posizione di Elliot Eisner, che nel corso della sua lunga carriera e produzione saggistica, ha approfondito il tema del ruolo dell'arte all'interno dei percorsi educativi scolastici. Secondo quest'ultimo, l'arte può fornire importanti insegnamenti in riferimento all'evoluzione

del bambino. Si può quindi riassumere il pensiero di entrambi facendo ricorso alla ripartizione nelle quattro macro aree sopra elencate.

Dal punto di vista cognitivo, le arti insegnano ai bambini:
• a sviluppare capacità di problem solving, a comprendere che i problemi possono avere più di una soluzione e che ogni domanda può avere più di una risposta. Le soluzioni raramente sono fisse, ma cambiano in base alle circostanze e alle opportunità. Nella produzione artistica sono infatti indispensabili sia la volontà, sia la capacità di cogliere le soluzioni impreviste offerte dal lavoro che si evolve;
• a elaborare una prospettiva multipla, influenzando anche il modo di osservare e interpretare la realtà. Durante il processo artistico la mente del bambino viene coinvolta in un processo di scoperta del "come" e del "perché". Esattamente come uno scienziato, che sperimenta e scopre soluzioni, il bambino, quando si trova alle prese con un'idea artistica, analizza le varie possibilità e lavora attraverso il cambiamento;
• a pensare "con" e "attraverso" i materiali, rendendoli consapevoli del fatto che attraverso mezzi materiali è possibile trasformare le idee in realtà.

Se si considera lo sviluppo emotivo, è possibile constatare che l'arte:
• incoraggia la creatività e l'auto-espressione, insegnando ai bambini a dire ciò che "non si può dire", spingendoli a ricercare nella propria poetica interiore le parole adatte a esprimere i propri sentimenti riguardo a un determinato lavoro artistico;
• consente di sviluppare le proprie capacità comunicative. Poiché il linguaggio presenta numerosi limiti, che non gli permettono di contenere i confini della nostra conoscenza, soltanto l'arte ci consente di esprimere sentimenti che diversamente non troverebbero sfogo;
• permette di mettersi alla prova in situazioni nuove e di sperimentare il più ampio spettro di sensazioni possibili.

Dal punto di vista dello sviluppo sociale del bambino, le arti:
• insegnano a elaborare opinioni sulle relazioni "qualitative" e non solo "quantitative". In genere, i programmi educativi sono per lo più incentrati sulle "risposte corrette" e sulle "regole", mentre nell'arte prevalgono le opinioni e i giudizi;
• favoriscono le competenze socio–emozionali. Attraverso l'arte il bambino impara a trovare un accordo con se stesso e a controllare i propri sforzi. Questo processo, insieme alla pratica della condivisione e dell'alternarsi, favorisce l'apprezzamento degli sforzi altrui e, al tempo stesso, la consapevolezza dell'unicità di ciascun individuo, da cui deriva una positiva consapevolezza di se stessi;
• possono diventare un efficace strumento terapeutico;
• quando presentano una natura multiculturale, favoriscono l'integrazione di chi e di ciò che appare come "diverso".
Infine, per quanto riguarda lo sviluppo motorio del bambino, si può affermare che l'attività artistica:

• migliora le funzionalità motorie. Sagomare un foglio di cartoncino con le forbici, indirizzare il tratto di un pennello, disegnare con un pennarello o strizzare un tubetto di colla in modo "controllato" sono tutte attività che aiutano il bambino a migliorare la propria manualità e la padronanza fisica sugli oggetti;
• accresce l'autostima del bambino, il quale si rende conto di riuscire a coordinare e controllare i propri movimenti;
• favorisce una prima forma di coordinazione occhio-mano, diventando una "palestra" in cui i bambini fanno pratica in vista dei momenti vissuti di vita familiare e sociale.

In conclusione, si può affermare che, le arti svolgono un ruolo insostituibile nel trasmettere al bambino quelle competenze che gli saranno utili nell'affrontare più preparato la vita e nel contribuire, con la propria personalità, a costruire una società civile migliore.

I tentativi di avvicinare il mondo dell'infanzia a quello dell'arte sono, al giorno d'oggi, sempre più frequenti. I genitori si dimostrano molto attenti a questo aspetto dell'educazione dei propri figli e numerosi musei si sono attivati per organizzare iniziative di fruizione dell'arte rivolte ai bambini. La nascita della didattica museale per bambini, la diffusione della didattica dell'arte e dei laboratori creativi nelle scuole, l'apertura di sempre nuovi *Children's Museums* in tutto il mondo sono fenomeni che stanno prendendo sempre più piede.

Tuttavia bisogna andare un po' più indietro negli anni per individuare le radici italiane di questo fenomeno relativamente recente, ricordando due personalità di enorme valore umano e di fama internazionale, che per primi introdussero il concetto di arte per l'infanzia dedicandovi buona parte dei propri studi. Si tratta del pedagogista e psicologo Loris Malaguzzi e dell'artista e designer Bruno Munari. Se a quest'ultimo dobbiamo la creazione del primo laboratorio per bambini in un museo (nel 1977 presso la Pinacoteca di Brera), al primo va riconosciuta la paternità dell'introduzione di *ateliers* e laboratori nelle scuole per l'infanzia. Entrambe le esperienze hanno rappresentato (e tuttora rappresentano) esempi di eccellenza, studiati e presi a modello in tutto il mondo.

Bruno Munari, che fu precursore nella comunicazione visiva, nel design e nella didattica, adottò nei propri studi un approccio interdisciplinare, che univa creatività, tecnica e psicologia. Egli dichiarava espressamente di sentirsi molto vicino al metodo Montessori, di cui condivideva appieno il motto "aiutami a fare da me", come invito rivolto al bambino alla sperimentazione, alla libera scoperta e all'autonomia.

Gli obiettivi del suo metodo sono finalizzati a coltivare la spontaneità e la curiosità infantili, a sviluppare la fantasia, la creatività e la libertà di pensiero, a favorire la diffusione di una nuova sensibilità estetica. In questo scenario ideale, il "gioco" diventa un mezzo insostituibile per agevolare la conoscenza delle tecniche di

espressione artistica e della comunicazione. Il laboratorio invece assume il ruolo di luogo preservato del "fare per capire", dove si fa "ginnastica mentale", di luogo di incontro educativo e collaborazione, in cui imparare ad osservare le realtà con tutti i sensi, non solo con gli occhi. Per fare arte, oltre ad essere creativi, è importante imparare la tecnica perché non è possibile comunicare senza conoscenze tecniche.

Malaguzzi introdusse nella scuola *ateliers* e laboratori, come luogo di interscambio e di dialogo fra la materialità del "fare", del "pasticciare" e i processi cognitivi della mente. Egli sosteneva che focalizzando l'attenzione sul bambino, piuttosto che sugli insegnamenti, valorizzando il processo realizzativo anziché il prodotto finale, favorendo la trasversalità culturale, è possibile ingenerare una spirale di evoluzione ed arricchimento individuale. Con questo obiettivo, i nidi e le scuole per l'infanzia che abbracciano il credo malaguzziano, sono impegnati a valorizzare le potenzialità di pensiero, di espressione, di comprensione e di relazione del bambino, attribuendo pari dignità a tutti i linguaggi espressivi, siano essi verbali o non verbali.

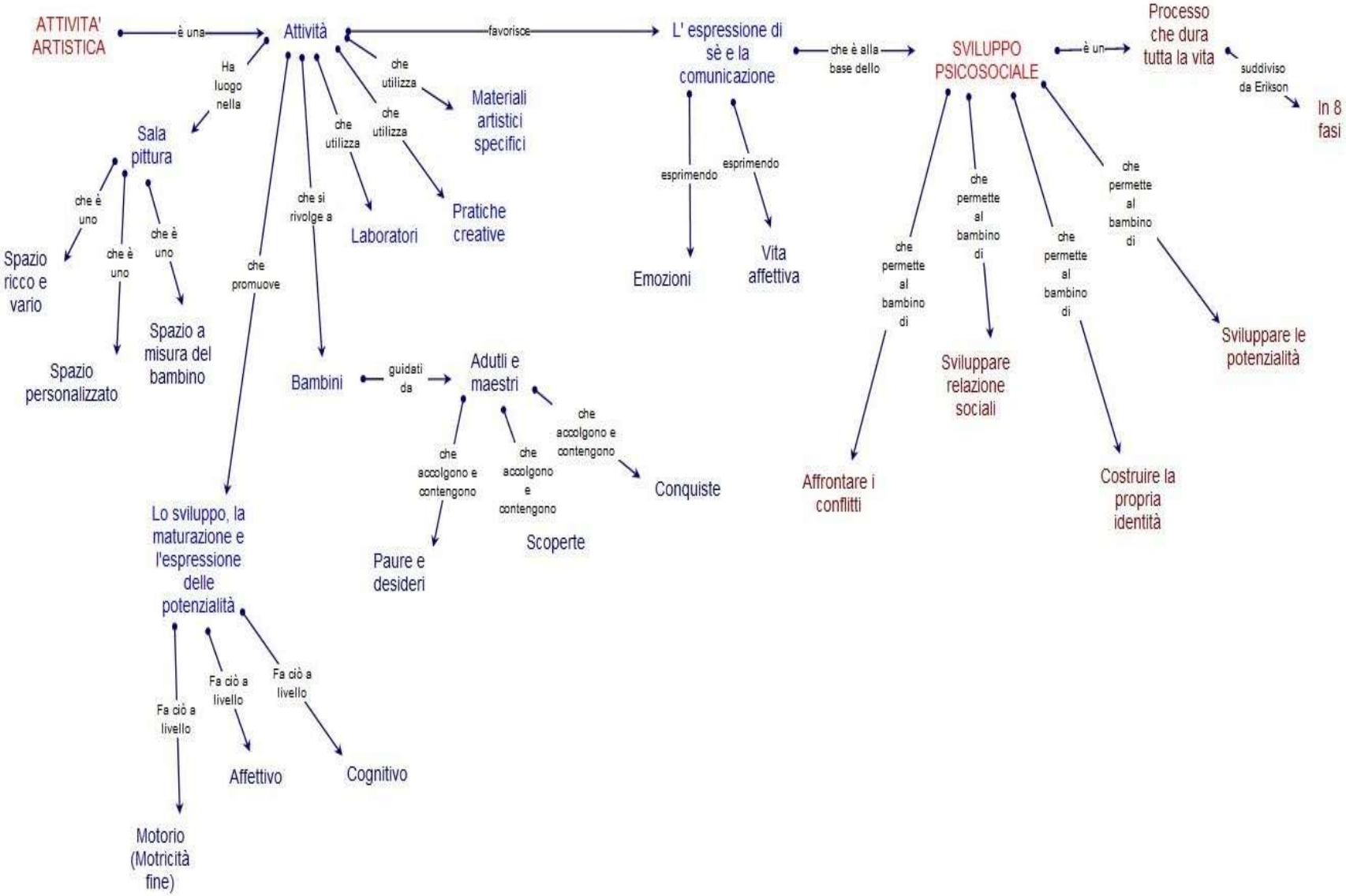
"Creatività", "incertezza", "intuizione", "curiosità" sono elementi tipici dell'approccio conoscitivo infantile, il quale poi si alimenta laddove coesistano la motivazione e il piacere dell'apprendere. Ogni bambino possiede tutta una serie di potenzialità di natura affettiva, relazionale, sensoriale ed intellettiva e le scambia incessantemente con il proprio contesto socioculturale. Attraverso capacità di cooperazione e di interazione tra linguaggi diversi, essi sono in grado di sviluppare la propria abilità nel trovare autonomamente nuove strategie di adattamento alle problematiche che la vita pone loro davanti.

Per concludere si può affermare che entrambi giungono a conclusioni assai prossime fra loro: l'evoluzione individuale e del vivere civile non può prescindere da una capacità espressiva a tutto tondo, acquisita dall'individuo in modo consapevole, a partire dalla più tenera età e che riconosce alla pratica artistica un ruolo cruciale.

Per questa ragione l'arte insegnata al bambino assume una funzione di crescita individuale ed evoluzione sociale. I bambini dovrebbero avere l'opportunità di fare arte e sviluppare la propria creatività, trovando spazio per esprimere liberamente la propria individualità. Arte e creatività sono concetti che non devono essere ristretti al "diventare un artista", ma piuttosto devono agevolare l'individuo nella "creazione", nel senso più ampio del termine, nella capacità di risolvere problemi in maniera sempre diversa e innovativa, contribuendo così a plasmare una società ed un genere umano sempre migliori. Per questo è fondamentale lasciare che i bambini esplorino il proprio talento artistico e creativo e sarebbe auspicabile che i programmi scolastici riservassero un ruolo significativo all'insegnamento e alla pratica delle discipline artistiche.

Bibliografia: M. Montessori, La mente del bambino , Garzanti 2017
E. Erikson, Infanzia e società , Armando Editore 2008
J. Dewey, Arte come esperienza, Aesthetica 2007

Sitografia: https://www.tafterjournal.it/2013/02/04/arte-e-infanzia-limportanza-dellarte-nello-sviluppo-del-bambino/


ATTIVITA' ARTISTICA
è una
Attività
Ha luogo nella
Sala pittura
che è uno
Spazio ricco e vario
che è uno
Spazio personalizzato
che è uno
Spazio a misura del bambino
che promuove
Lo sviluppo, la maturazione e l'espressione delle potenzialità
Fa ciò a livello
Motorio (Motricità fine)
Fa ciò a livello
Affettivo
Fa ciò a livello
Cognitivo
che si rivolge a
Bambini
guidati da
Adutli e maestri
che accolgono e contengono
Paure e desideri
che accolgono e contengono
Scoperte
che accolgono e contengono
Conquiste
che utilizza
Laboratori
che utilizza
Pratiche creative
che utilizza
Materiali artistici specifici
favorisce
L' espressione di sè e la comunicazione
esprimendo
Emozioni
esprimendo
Vita affettiva
che è alla base dello
SVILUPPO PSICOSOCIALE
che permette al bambino di
Affrontare i conflitti
che permette al bambino di
Sviluppare relazione sociali
che permette al bambino di
Costruire la propria identità
che permette al bambino di
Sviluppare le potenzialità
è un
Processo che dura tutta la vita
suddiviso da Erikson
In 8 fasi

3 IPOTESI DI LAVORO

L' attività artistica promuove lo sviluppo psicosociale nei bambini dai 3 ai 6 anni

4 FATTORI DIPENDENTI, INDIPENDENTI, MODERATORI

Fattore indipendente: attività artistica
Fattore dipendente: processi di sviluppo psicosociale

5 DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
Attività artistica	• Tipo di approccio del bambino ai materiali artistici.	Il bambino si approccia ai materiali artistici in modo spontaneo?	• Sì • No
	• Interesse verso l'attività artistica.	Il bambino manifesta interesse verso l'attività artistica laboratoriale?	• Sì • No • Abbastanza
	• Atteggiamento del bambino.	Quale atteggiamento assume il bambino durante l'attività?	• Si • No •
	• Approccio spontaneo alle attività artistiche.	Il bambino sa approcciarsi spontaneamente alle attività proposte?	• Si • No • Dipende dai momenti
Processi di sviluppo psicosociale	• Cooperazione e collaborazione con i pari.	Il bambino collabora con i pari durante il laboratorio?	• Si • No
	• Sviluppo delle capacità artistiche del bambino.	Il bambino dimostra progressi in relazione alla sua capacità	• Si • No • In parte

		artistica?	
	• Modalità relazionale del bambino durante l'attività.	Il bambino è capace di relazionarsi con i pari e le maestre?	• Si • No
	• Disponibilità ad accogliere le osservazioni/suggerimenti.	Il bambino accoglie positivamente le osservazioni?	• Si • Sufficientemente • No
	• Gestione dei conflitti tra pari.	Il bambino sa gestire conflitti ed incomprensioni?	• Si, in maniera autonoma • No, chiede aiuto alle educatrici • Dipende dall'entità del conflitto
	• Capacità di usare lo strumento artistico per parlare di sé.	Il bambino riesce a parlare di sé utilizzando lo strumento artistico?	• Si • No • Dipende dagli argomenti proposti

6 POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO, NUMEROSITA' DEL CAMPIONE E TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO.

La popolazione di riferimento della nostra ricerca è rappresentata da 10 bambini di fascia 3-6 anni. La scuola dell'infanzia della Val Susa costituisce il nostro campione rappresentativo.

Il campionamento utilizzato è di tipo probabilistico casuale semplice in quanto i bambini selezionati sono stati estratti mediante un generatore di numeri casuali da una lista di tutti gli iscritti alla scuola dell'infanzia.

7.TECNICHE E STRUMENTI PER LA RILEVAZIONE DEI DATI

Per questo tipo di ricerca abbiamo scelto di utilizzare la tipologia standard con l'obiettivo di ottenere dati che ci permettano di indagare sulla relazione esistente tra arte e sviluppo psicosociale del bambino.
Con questa finalità abbiamo realizzato un questionario da sottoporre alle educatrici e da compilare in forma anonima.
Le domande che abbiamo inserito affrontano tematiche sia generali che più specifiche.

ESEMPIO DI QUESTIONARIO PROPOSTO

1. Il bambino/a si approccia spontaneamente ai materiali artistici? (Es. durante i momenti di tempo libero all'interno dell'orario scolastico)

- Sì
- No

2. Il bambino/a manifesta interesse rispetto all'utilizzo di tecniche e proposte di lavori artistici all'interno del contesto scolastico?

- Sì
- No
- Abbastanza

3. Il bambino /a manifesti comportamenti particolari durante l'attività artistica proposta?

- Sì (se si indicare quali es. fatica a mantenere la concentrazione, ansia del risultato finale, giudizio verso il lavoro degli altri ecc.)
- No

4. Il bambino/a mostra una tendenza alla collaborazione con gli altri durante l'attività proposta?

- Sì
- No

5. È possibile riscontrare un progressivo cambiamento nel tempo relativo alla sua capacità di colorare, disegnare ecc.?

- Sì
- No

- In parte

6. Il bambino/a si relaziona con i pari e con le educatrici durante l'attività proposta?

- Sì
- No

7. Il bambino/a accoglie positivamente le osservazioni relative al suo modo di approcciarsi al materiale artistico e alla realizzazione dei lavori che crea?

- Sì
- Sufficientemente
- No (se no indicare quale atteggiamento prevale nel bambino/a)

8. Il bambino/a come gestisce i possibili conflitti/incomprensioni che si creano tra pari durante l'attività proposta?

- In maniera autonoma
- Chiede aiuto alle educatrici
- Dipende dall'entità del conflitto

9. Il bambino/a dimostra un buon utilizzo dell'espressione libera davanti a consegne artistiche di tipo fantasioso e spontaneo?

- Sì
- No
- Dipende dai momenti

10. Si riscontrano benefici relativi alla capacità del bambino/a di parlare di sé e del proprio contesto di appartenenza attraverso lo strumento artistico?

- Sì
- No
- Dipende dagli argomenti proposti

8.PIANO DI RACCOLTA DATI

In accordo con l'Università di Torino, il seguente progetto di ricerca è stato sottoposto alla Dirigente della scuola dell'Infanzia, al fine di ottenere il consenso alla raccolta dati.
Il questionario prodotto è stato consegnato alle educatrici delle sezioni coinvolte nella ricerca per essere compilato per ogni bambino/a in forma anonima.

9.TECNICHE DI ANALISI DEI DATI UTILIZZATE E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

Inizialmente abbiamo inserito la matrice dati all'interno del programma JsStat, per l'elaborazione dati attraverso l'analisi monovariata dei singoli fattori e l'analisi bivariata mediante la tabella a doppia entrata.

Con l'analisi monovariata dei singoli fattori abbiamo ottenuto gli indici di tendenza centrale di ogni singola domanda.
Ovvero:
La media (aritmetica) è data dalla somma dei valori corrispondenti a ciascun caso divisa per il numero dei casi; La mediana è il punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi;
La moda ossia la categoria con la frequenza più alta.

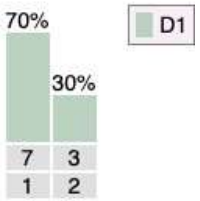
Per l'analisi bivariata abbiamo utilizzato la tabella a doppia entrata poiché le variabili sono categoriali non ordinate. Attraverso questa analisi otterremo l'X quadro e la significatività. La forza della relazione è più alta quanto più è alta la distanza fra le frequenze osservate e le frequenze attese, quindi, quanto più è alto il valore assoluto di X quadro. Se la significatività scende al di sotto del valore 0,05 si dice che la relazione tra due variabili esiste.

ANALISI MONOVARIATA

D1 = Il bambino/a si approccia spontaneamente ai materiali artistici? (Es. durante i momenti di tempo libero all'interno dell'orario scolastico)

Distribuzione di frequenza:
D1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	70%	7	70%	30%:100%
2	3	30%	10	100%	0%:70%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.3
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.58
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.46
Indici di forma:
Asimmetria = 0.87
Curtosi = -1.24

Popolazione:

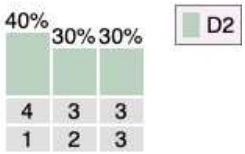
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.97 a 1.63
Scarto tipo	da 0.32 a 0.84

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.385

D2= Il bambino/a manifesta interesse rispetto all'utilizzo di tecniche e proposte di lavori artistici all'interno del contesto scolastico?

Distribuzione di frequenza:
D2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	40%	4	40%	0%:80%
2	3	30%	7	70%	0%:70%
3	3	30%	10	100%	0%:70%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 2
Media = 1.9
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.83
Indici di forma:
Asimmetria = 0.19
Curtosi = -1.53

Popolazione:

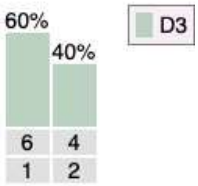
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.31 a 2.49
Scarto tipo	da 0.57 a 1.52

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.598

D3= Il bambino /a manifesta comportamenti particolari durante l'attività artistica proposta?

Distribuzione di frequenza:
D3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	6	60%	6	60%	20%:100%
2	4	40%	10	100%	0%:80%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.4
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.52
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.49
Indici di forma:
Asimmetria = 0.41
Curtosi = -1.83

Popolazione:

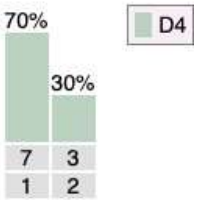
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.05 a 1.75
Scarto tipo	da 0.34 a 0.89

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.432

D4= Il bambino/a mostra una tendenza alla collaborazione con gli altri durante l'attività proposta?

Distribuzione di frequenza:
D4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	70%	7	70%	30%:100%
2	3	30%	10	100%	0%:70%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.3
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.58
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.46
Indici di forma:
Asimmetria = 0.87
Curtosi = -1.24

Popolazione:

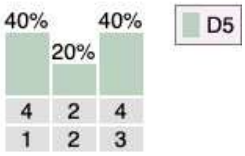
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.97 a 1.63
Scarto tipo	da 0.32 a 0.84

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.385

D5= È possibile riscontrare un progressivo cambiamento nel tempo relativo alla sua capacità di colorare, disegnare ecc?

Distribuzione di frequenza:
D5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	40%	4	40%	0%:80%
2	2	20%	6	60%	0%:60%
3	4	40%	10	100%	0%:80%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1; 3
Mediana = 2
Media = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.36
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.89
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.75

Popolazione:

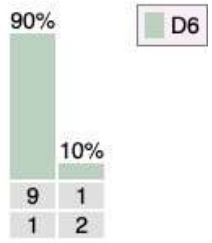
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.36 a 2.64
Scarto tipo	da 0.62 a 1.63

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.528

D6= Il bambino/a si relaziona con i pari e con le educatrici durante l'attività proposta?

Distribuzione di frequenza:
D6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	9	90%	9	90%	60%:100%
2	1	10%	10	100%	0%:40%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.1
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.82
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.3
Indici di forma:
Asimmetria = 2.67
Curtosi = 5.11

Popolazione:

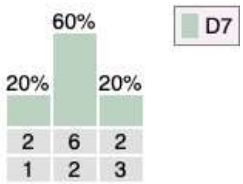
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.89 a 1.31
Scarto tipo	da 0.21 a 0.55

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

D7= Il bambino/a accoglie positivamente le osservazioni relative al suo modo di approcciarsi al materiale artistico e alla realizzazione dei lavori che crea?

Distribuzione di frequenza:
D7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	2	20%	2	20%	0%:60%
2	6	60%	8	80%	20%:100%
3	2	20%	10	100%	0%:60%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.44
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.63
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -0.5

Popolazione:

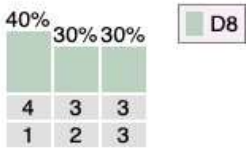
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.55 a 2.45
Scarto tipo	da 0.44 a 1.15

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.949

D8= Il bambino/a come gestisce i possibili conflitti/incomprensioni che si creano tra pari durante l'attività proposta?

Distribuzione di frequenza:
D8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	40%	4	40%	0%:80%
2	3	30%	7	70%	0%:70%
3	3	30%	10	100%	0%:70%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 2
Media = 1.9
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.83
Indici di forma:
Asimmetria = 0.19
Curtosi = -1.53

Popolazione:

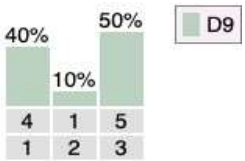
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.31 a 2.49
Scarto tipo	da 0.57 a 1.52

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.598

D9= Il bambino/a dimostra un buon utilizzo dell'espressione libera davanti a consegne artistiche
di tipo fantasioso e spontaneo?

Distribuzione di frequenza:
D9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	40%	4	40%	0%:80%
2	1	10%	5	50%	0%:40%
3	5	50%	10	100%	10%:90%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = tra 2 e 3
Media = 2.1
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.42
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.94
Indici di forma:
Asimmetria = -0.2
Curtosi = -1.85

Popolazione:

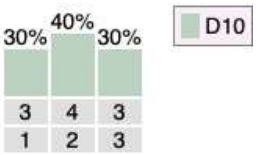
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.43 a 2.77
Scarto tipo	da 0.65 a 1.72

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.475

D10= Si riscontrano benefici relativi alla capacità del bambino/a di parlare di sè e del proprio contesto di appartenenza attraverso lo strumento artistico?

Distribuzione di frequenza:
D10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	30%	3	30%	0%:70%
2	4	40%	7	70%	0%:80%
3	3	30%	10	100%	0%:70%



Campione:
Numero di casi= 10
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.77
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.33

Popolazione:

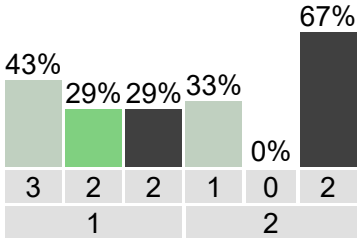
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.45 a 2.55
Scarto tipo	da 0.53 a 1.41

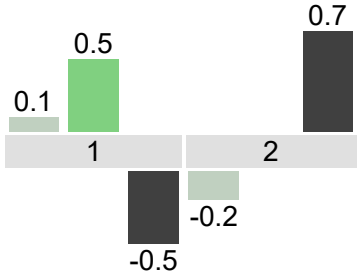
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.69

ANALISI BIVARIATA

Tabella a doppia entrata:
D1 x D5

D5-> D1	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.8* 0.1	2 *1.4* 0.5	2 *2.8* -0.5	7
2	1 *1.2* -0.2	0 *0.6* -	2 *1.2* 0.7	3
Marginale di colonna	4	2	4	10





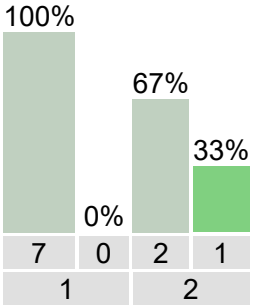
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

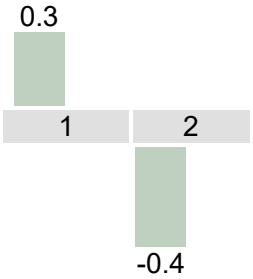
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D1 x D6

D6-> D1	**1**	**2**	Marginale di riga
1	7 *6.3* 0.3	0 *0.7* -	7
2	2 *2.7* -0.4	1 *0.3* -	3
Marginale di colonna	9	1	10





Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

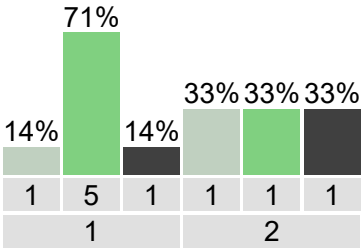
Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.3

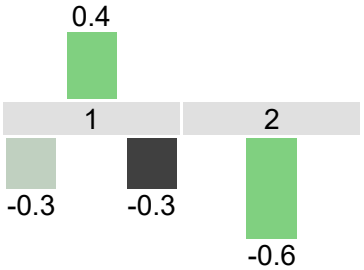
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D1 x D7

D7-> D1	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *1.4* -0.3	5 *4.2* 0.4	1 *1.4* -0.3	7
2	1 *0.6* -	1 *1.8* -0.6	1 *0.6* -	3
Marginale di colonna	2	6	2	10





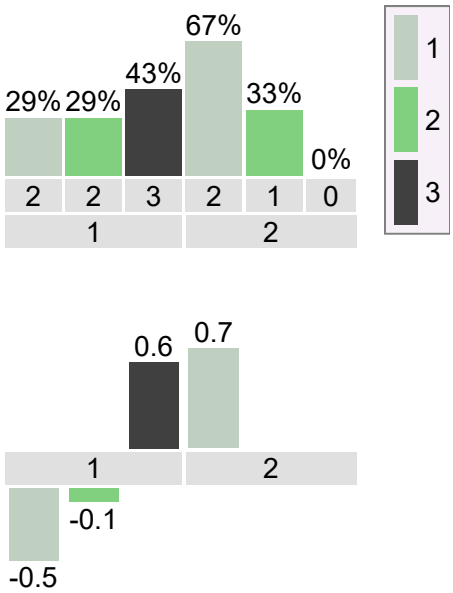
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D1 x D8

D8-> D1	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *2.8* -0.5	2 *2.1* -0.1	3 *2.1* 0.6	7
2	2 *1.2* 0.7	1 *0.9* -	0 *0.9* -	3
Marginale di colonna	4	3	3	10



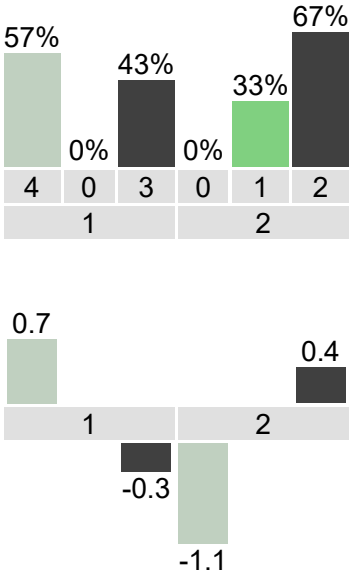
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D1 x D9

D9-> D1	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	4 *2.8* 0.7	0 *0.7* -	3 *3.5* -0.3	7
2	0 *1.2* -1.1	1 *0.3* -	2 *1.5* 0.4	3
Marginale di colonna	4	1	5	10



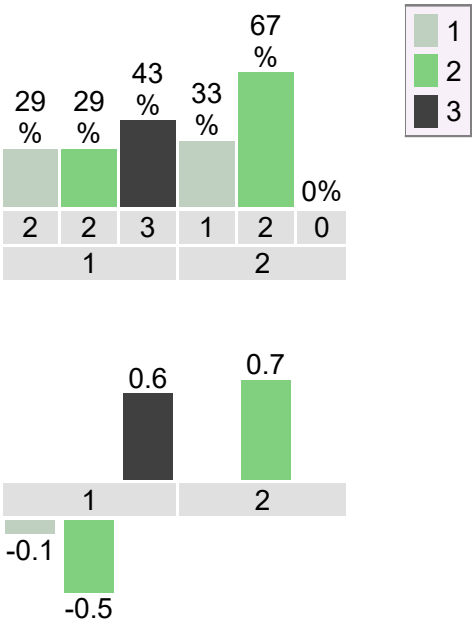
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D1 x D10

D10-> D1	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *2.1* -0.1	2 *2.8* -0.5	3 *2.1* 0.6	7
2	1 *0.9* -	2 *1.2* 0.7	0 *0.9* -	3
Marginale di colonna	3	4	3	10



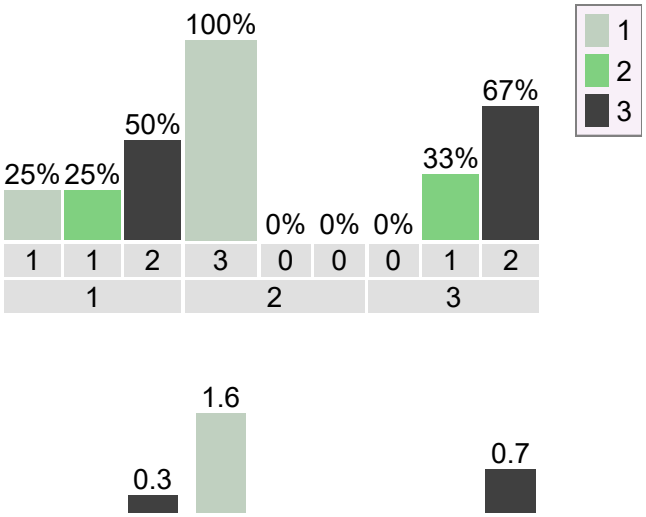
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

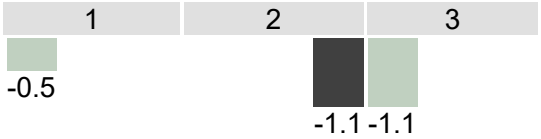
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D2 x D5

D5-> D2	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *1.6* -0.5	1 *0.8* -	2 *1.6* 0.3	4
2	3 *1.2* 1.6	0 *0.6* -	0 *1.2* -1.1	3
3	0 *1.2* -1.1	1 *0.6* -	2 *1.2* 0.7	3
Marginale di colonna	4	2	4	10



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

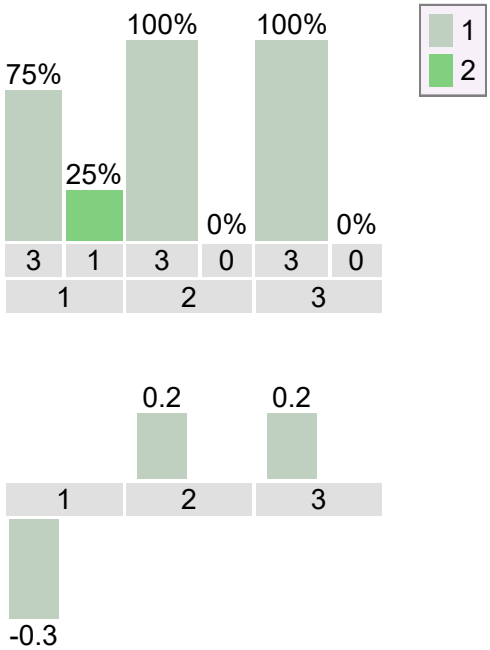


Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D2 x D6

D6-> D2	**1**	**2**	Marginale di riga
1	3 *3.6* -0.3	1 *0.4* -	4
2	3 *2.7* 0.2	0 *0.3* -	3
3	3 *2.7* 0.2	0 *0.3* -	3
Marginale di colonna	9	1	10



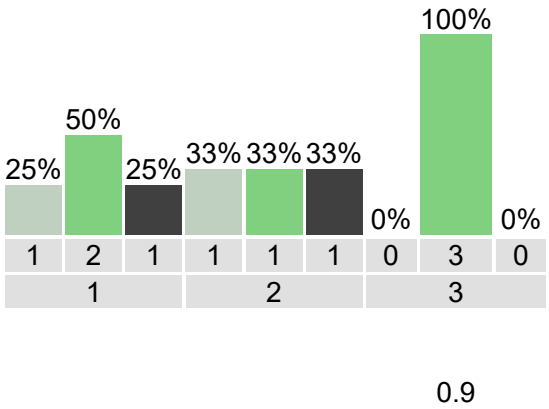
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

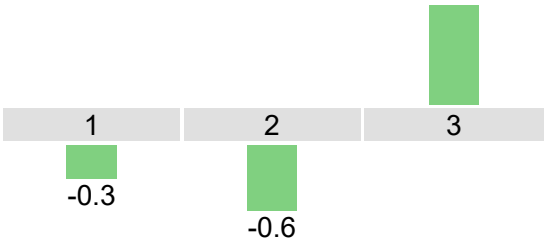
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D2 x D7

D7-> D2	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *0.8* -	2 *2.4* -0.3	1 *0.8* -	4
2	1 *0.6* -	1 *1.8* -0.6	1 *0.6* -	3
3	0 *0.6* -	3 *1.8* 0.9	0 *0.6* -	3



Marginale di colonna	2	6	2	10



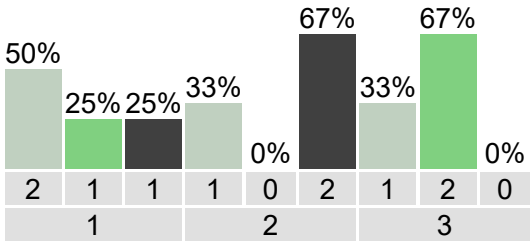
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

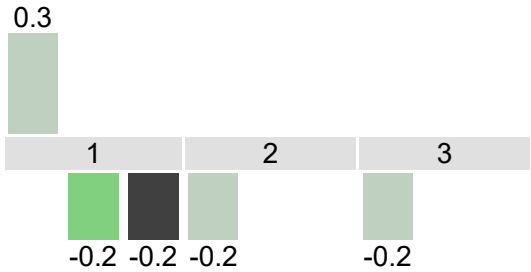
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D2 x D8

D8-> D2	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *1.6* 0.3	1 *1.2* -0.2	1 *1.2* -0.2	4
2	1 *1.2* -0.2	0 *0.9* -	2 *0.9* -	3
3	1 *1.2* -0.2	2 *0.9* -	0 *0.9* -	3
Marginale di colonna	4	3	3	10





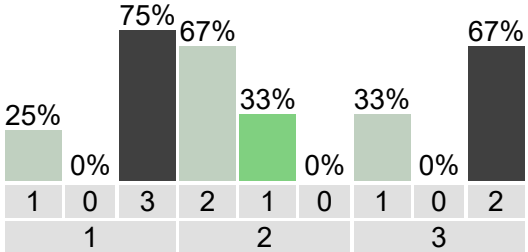
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

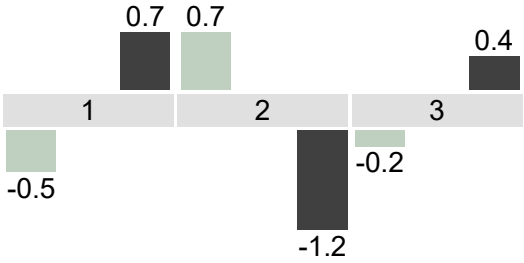
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D2 x D9

D9-> D2	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *1.6* -0.5	0 *0.4* -	3 *2* 0.7	4



2	2 *1.2* 0.7	1 *0.3* -	0 *1.5* - 1.2	3
3	1 *1.2* - 0.2	0 *0.3* -	2 *1.5* 0.4	3
Marginale di colonna	4	1	5	10



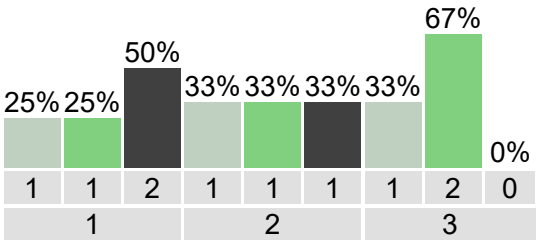
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

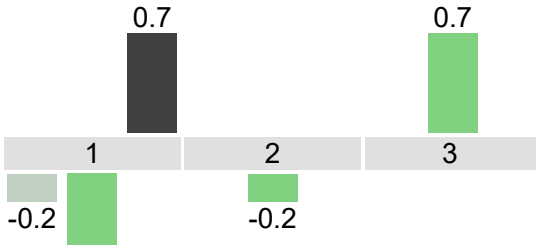
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata: D2 x D10

D10-> D2	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *1.2* -0.2	1 *1.6* -0.5	2 *1.2* 0.7	4
2	1 *0.9* -	1 *1.2* -0.2	1 *0.9* -	3
3	1 *0.9* -	2 *1.2* 0.7	0 *0.9* -	3
Marginale di colonna	3	4	3	10





-0.5

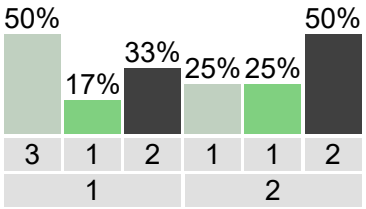
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

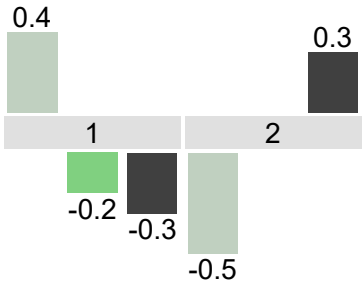
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D3 x D5

D5-> D3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.4* 0.4	1 *1.2* -0.2	2 *2.4* -0.3	6
2	1 *1.6* -0.5	1 *0.8* -	2 *1.6* 0.3	4
Marginale di colonna	4	2	4	10





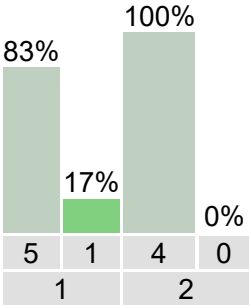
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

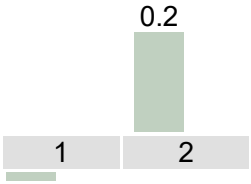
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D3 x D6

D6-> D3	**1**	**2**	Marginale di riga
1	5 *5.4* -0.2	1 *0.6* -	6
2	4 *3.6* 0.2	0 *0.4* -	4
Marginale di colonna	9	1	10





Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

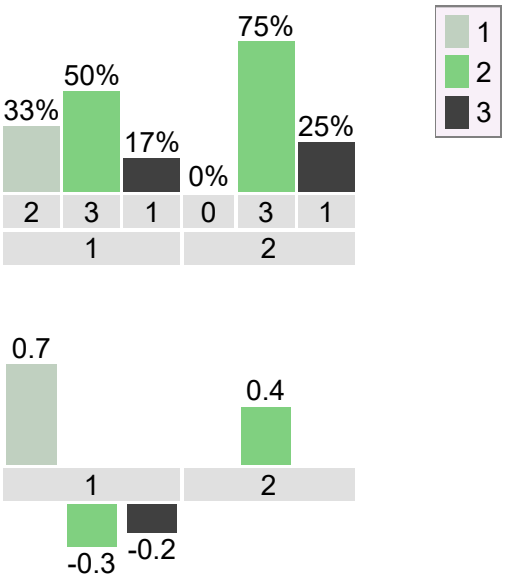
Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.6 -0.2

Nelle celle della tabella sono indicati:

- **la frequenza osservata O**
- **la frequenza attesa A**
- **il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)**

Tabella a doppia entrata:
D3 x D7

D7-> D3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *1.2* 0.7	3 *3.6* -0.3	1 *1.2* -0.2	6
2	0 *0.8* -	3 *2.4* 0.4	1 *0.8* -	4
Marginale di colonna	2	6	2	10



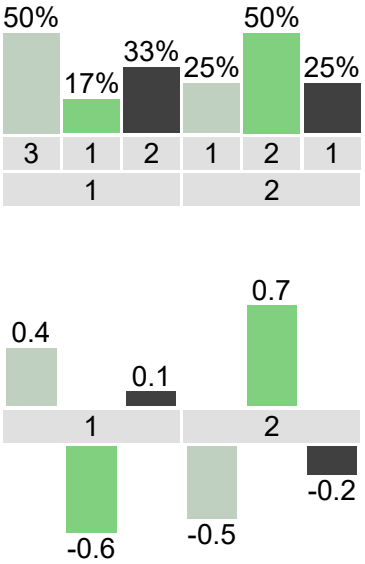
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D3 x D8

D8-> D3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.4* 0.4	1 *1.8* -0.6	2 *1.8* 0.1	6
2	1 *1.6* -0.5	2 *1.2* 0.7	1 *1.2* -0.2	4
Marginale di colonna	4	3	3	10



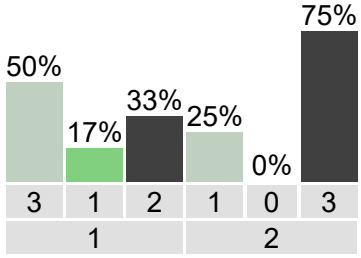
X quadro = 1.32. Significatività = 0.517
V di Cramer = 0.36

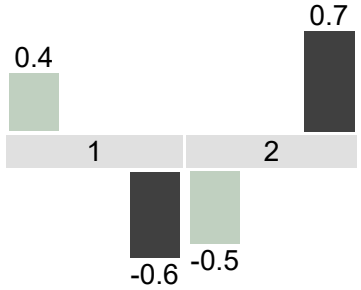
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D3 x D9

D9-> D3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.4* 0.4	1 *0.6* -	2 *3* -0.6	6
2	1 *1.6* -0.5	0 *0.4* -	3 *2* 0.7	4
Marginale di colonna	4	1	5	10





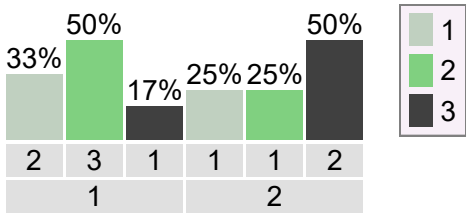
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

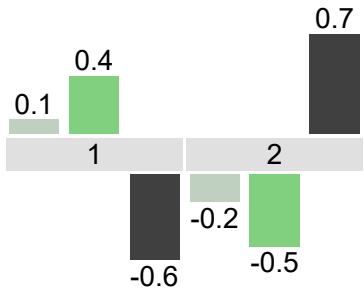
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D3 x D10

D10-> D3	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *1.8* 0.1	3 *2.4* 0.4	1 *1.8* -0.6	6
2	1 *1.2* -0.2	1 *1.6* -0.5	2 *1.2* 0.7	4
Marginale di colonna	3	4	3	10





X quadro = 1.32. Significatività = 0.517
V di Cramer = 0.36

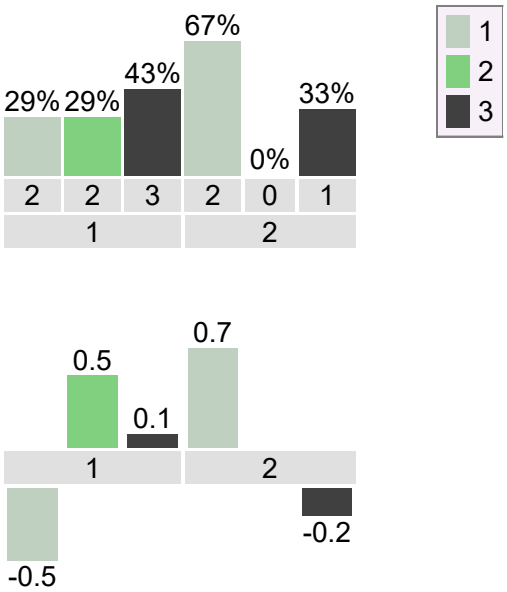
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice

quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D4 x D5

D5-> D4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	2 *2.8* -0.5	2 *1.4* 0.5	3 *2.8* 0.1	7
2	2 *1.2* 0.7	0 *0.6* -	1 *1.2* -0.2	3
Marginale di colonna	4	2	4	10



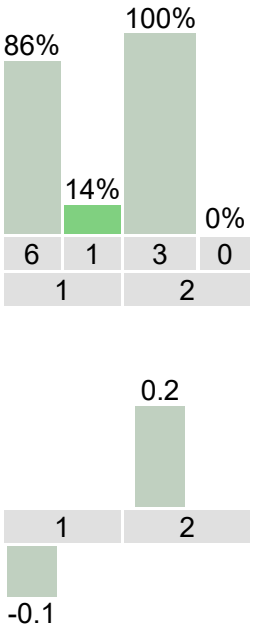
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D4 x D6

D6-> D4	**1**	**2**	Marginale di riga
1	6 *6.3* -0.1	1 *0.7* -	7
2	3 *2.7* 0.2	0 *0.3* -	3
Marginale di colonna	9	1	10



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.7

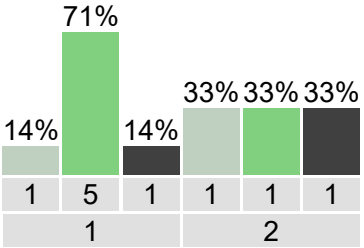
Nelle celle della tabella sono indicati:

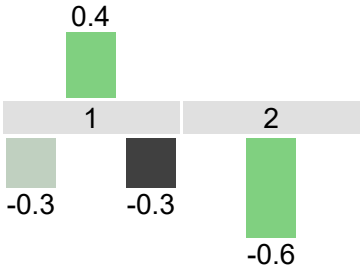
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e

attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D4 x D7

D7-> D4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	1 *1.4* -0.3	5 *4.2* 0.4	1 *1.4* -0.3	7
2	1 *0.6* -	1 *1.8* -0.6	1 *0.6* -	3
Marginale di colonna	2	6	2	10





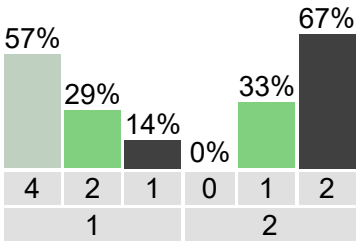
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

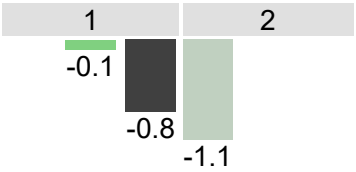
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D4 x D8

D8-> D4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	4 *2.8* 0.7	2 *2.1* -0.1	1 *2.1* -0.8	7
2	0 *1.2* -1.1	1 *0.9* -	2 *0.9* -	3
Marginale di colonna	4	3	3	10



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

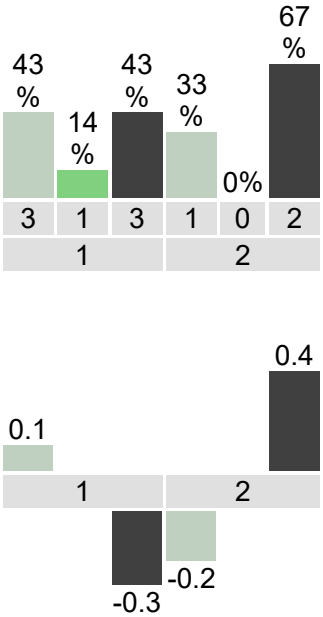


Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D4 x D9

D9-> D4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.8* 0.1	1 *0.7* -	3 *3.5* -0.3	7
2	1 *1.2* -0.2	0 *0.3* -	2 *1.5* 0.4	3
Marginale di colonna	4	1	5	10



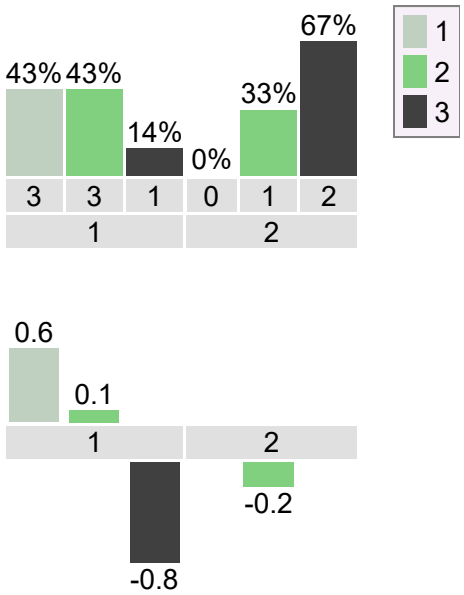
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
D4 x D10

D10-> D4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	3 *2.1* 0.6	3 *2.8* 0.1	1 *2.1* -0.8	7
2	0 *0.9* -	1 *1.2* -0.2	2 *0.9* -	3
Marginale di colonna	3	4	3	10



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI:

In seguito all'elaborazione dei dati ottenuti dall'analisi monovariata, abbiamo ricavato la seguente interpretazione: il 70% si approccia spontaneamente all'attività artistica. Mentre il 40% manifesta interesse rispetto all'utilizzo di tecniche e proposte di lavori artistici. Il 60% manifesta comportamenti particolari durante l'attività artistica. Il 70% dei bambini collabora con i pari e con le maestre durante l'attività. Il 40% manifesta un cambiamento progressivo nel tempo rispetto alle proprie capacità artistiche. Il 90% si relaziona con i pari e le educatrici. Il 60% dei bambini accoglie suggerimenti e osservazioni. Il 40% gestisce in maniera autonoma i confitti e le incomprensioni che si creano. Il 50% dei bambini dimostra un buon utilizzo dell'espressione libera. Il 40% non è capace di parlare di sé attraverso lo strumento artistico.
Dall'analisi bivariata emerge invece che non vi è una relazione significativa tra la variabile indipendente e la variabile dipendente, per questa ragione la nostra ipotesi di partenza non è stata confermata.

10. AUTORIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA COMPIUTA

Attraverso ll lavoro di ricerca che abbiamo svolto siamo entrati in contatto con una modalità di indagine specifica che ci ha permesso di sviluppare un nuovo punto di vista rispetto allo studio dell'ambito educativo.
Il tema che abbiamo scelto affonda le radici nell'idea che l'esperienza artistica e creativa e lo sviluppo psicosociale siano due concetti molto legati tra loro; partendo da questa idea abbiamo sviluppato conseguentemente una serie di riflessioni e quesiti che abbiamo potuto approfondire all'interno del progetto di ricerca.
Inoltre possiamo senz'altro affermare che questo lavoro si è rilevato molto utile per applicare concretamente le nozioni apprese a livello teorico e anche per acquisire competenze informatiche aggiuntive.
A ricerca conclusa possiamo dire che un aspetto da migliorare potrebbe essere il numero dei bambini presi in considerazione per il questionario somministrato: un numero maggiore avrebbe sicuramente permesso una visione più ampia rispetto alla casistica legata alla relazione tra attività artistica e sviluppo psicosociale del bambino.
Sicuramente si tratta di un lavoro non semplice e che richiede un grande spirito di collaborazione e concentrazione, ma proprio per questo, a ricerca conclusa, possiamo affermare che dona una serie di soddisfazioni sia a livello personale che professionale.